

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17743 del 27/09/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/17986 del 23/09/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "FIUME RONCO PROGETTO GENERALE DI SISTEMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE CON OPERE DI LAMINAZIONE DELLE PIENE DEL TRATTO PONTE DELLA VIA EMILIA - MAGLIANO" NEI COMUNI DI FORLÌ E FORLIMPOPOLI PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA" PROPOSTO DA SERVIZIO FORLÌ CESENA ASSETTO PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE DELL'AGENZIA REGIONALE.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il Servizio Forlì Cesena Assetto per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile dell'Agenda Regionale con sede legale in Forlì provincia FC cap. 47121 via delle Torri n° 6, ha presentato l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening) relativa al "Fiume Ronco Progetto generale di sistemazione e riqualificazione fluviale con opere di laminazione delle piene del tratto Ponte della via Emilia -Magliano" nei Comuni di Forlì e Forlimpopoli Provincia di Forlì - Cesena" ai sensi dell'art.10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 "disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti", acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna, con nota prot. PG.2021.645827del 08/07/2021;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'allegato B alla L.R. 4/2018, nella categoria B.1.9) "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.1 o all'allegato B.1 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.1)" di un progetto ricadente nella categoria B.1.5) denominato "Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua"; pertanto ai sensi dell'art.7 della l.r 4/2018 l'Autorità Competente è la Regione Emilia-Romagna;

il progetto prevede la sistemazione e riqualificazione fluviale attraverso opere di laminazione delle piene del tratto tra il Ponte della Via Emilia e Magliano. L'obiettivo primario è il ripristino funzionale dell'ecosistema fluviale, sia dal punto di vista fisico-idraulico che ecologico-naturalistico, attraverso la riqualificazione della vegetazione e azioni volte all'incremento della biodiversità;

rientrano infatti nella funzionalità fluviale anche funzioni non metaboliche quali quelle ecotonali, il contributo alla diversità ambientale e alla biodiversità;

gli interventi sono su opere esistenti, saranno rimosse arginature per riconnettere le piane alluvionabili al corso

d'acqua e un tratto cementato del torrente AUSA alla confluenza con il fiume Ronco, sistemate arginature esistenti e realizzate aree di laminazione delle piene. La documentazione è stata ritenuta completa;

il proponente, nell'istanza di avvio del procedimento, ha chiesto all'Autorità competente che siano specificate *"le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi"* così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"norme in materia ambientale"*;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

avendo verificato la procedibilità dell'istanza, la Regione Emilia-Romagna con nota protocollata al PG.2021.651095, ha informato gli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 19, comma 3, del d.lgs.152/06;

CONSIDERATO CHE:

in data 26/07/2021 si è svolta la Conferenza di Servizi istruttoria in relativa alla procedura in oggetto convocata ai sensi dell'art. 10, comma 4, della L.R. 04/2018;

in data 07/09/2021 con nota acquisita al PG.2021.823311 il proponente ha fornito alcuni chiarimenti relativamente ad aspetti evidenziatisi durante la Conferenza di Servizi istruttoria;

in data 13/09/2021 con nota acquisita al PG.2021.0851824 il proponente ha fornito ulteriori dettagli progettuali relativi alla documentazione iniziale;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 12/07/2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 12/07/2021- al 11/08/2021) non sono pervenute osservazioni del pubblico;

gli Enti interessati alla realizzazione del progetto hanno espresso i propri pareri di competenza, dei quali si è tenuto conto nel corso dell'istruttoria:

- La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini, con nota, acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna al PG.2021.0669071 del 21/07/2021;
- ARPAE ha fatto pervenire il proprio contributo istruttorio in data 17/09/2021 acquisito al PG.2021.0873468;
- la Provincia di Forlì-Cesena ha fatto pervenire il proprio parere in data 12/08/2021 con nota PG.2021.729892;
- il Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna della regione Emilia-Romagna ha fatto pervenire il proprio parere in tema di VINCA in data 30/07/2021 con nota PG.2021.686274;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla realizzazione del progetto, dal quale emerge il quadro sinteticamente riportato ai punti successivi;

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

il progetto, modifica di un'opera esistente, consiste nella sistemazione e riqualificazione fluviale con opere di laminazione delle piene del tratto del Fiume Ronco che va dalla via Emilia (quartiere Ronco) a valle, alla provinciale Forlimpopoli-Meldola (SP37, località Magliano) a monte; le opere da eseguire ricadono nei comuni di Forlì e Forlimpopoli, sia in destra che in sinistra idraulica del fiume e sono suddivise in quattro aree di intervento: area Grotta e Grotta 2, area Spinadello, area Fo.Ma. e area Sa.Pi.Fo. di cui due (area FOMA e Sa.Pi.Fo) comprese nel Sito Natura 2000 "ZSC IT4080006 - Meandri del Fiume Ronco".

Si tratta di un intervento inserito sia nel precedente Piano Nazionale contro il Rischio Idrogeologico 2015 - 2020 ("Italia Sicura"), che nel Piano "Proteggi Italia" da DPCM 20/02/2019 -programmazione risorse MATTM per l'annualità 2019.

Area Grotta

Si prevede di trasformare l'area oggetto di acquisizione in un'area di laminazione che permetta il contenimento delle acque in caso di piena (che il fiume non è in grado di contenere nell'alveo), grazie alla creazione di un ampio bacino artificiale.

Per realizzare l'opera si prevede la demolizione dell'attuale argine e l'innalzamento di un nuovo argine trasversale, posto lungo il fosso di scolo a valle dell'area stessa. Ciò consentirà sia una maggiore divagazione del fiume (con conseguente superiore capacità di invaso e officiosità idraulica del tratto) che rinaturalizzazione di un'area attualmente a uso agricolo tramite opportuni imboschimenti, tale area sarà inoltre in grado di svolgere un'importante funzione di fascia tampone.

Al fine della previsione della cassa di espansione in area Grotta 2, a valle dell'area di laminazione, è prevista la realizzazione di una sella sulla sommità dell'argine trasversale ribassata di un metro, protetta da un rivestimento in massi di pietra arenaria cementati, adibiti a costituire uno sfioratore protetto dalle portate con tempo di ritorno di 30 anni. Inoltre, a protezione dell'abitato in località Grotta, sempre nello stralcio successivo, si dovrà prevedere l'innalzamento di un nuovo sistema di arginature per contenere l'acqua che dall'area di laminazione a monte, sfiora in cassa. Le acque temporaneamente stoccate nella cassa dovranno essere restituite all'alveo, dopo l'evento di piena, tramite condotte poste sotto il rilevato originale.

Il contributo alla laminazione è stimato attorno a 300.000 mc di invaso, attraverso il coinvolgimento di un'area di 7 ha. Il Tempo di ritorno (frequenza probabilistica) dell'esondazione di riferimento in tale area è di trenta anni ed è funzionale ai fini idraulici all'espansione delle piene del Fiume Ronco.

Area Spinadello

Nell'area denominata Spinadello è prevista la costituzione di un'ampia area di laminazione con l'abbassamento dei piani golenali extra alveo e in alveo, favorendo un recupero dell'andamento fluviale a più bracci meandriformi.

Inoltre, è prevista la realizzazione di impianti di forestazione naturalistica e la messa in sicurezza del rudere esistente a quote inondabili, grazie alla predisposizione di una duna perimetrale e la creazione di una varice alla confluenza tra il Fiume Ronco e lo Scolo Ausa Nuova. È al-

trèsi prevista la riqualificazione dell'ultimo tratto dello Scolo, in modo da favorire il trattamento dei deflussi prima della loro confluenza nel corso d'acqua principale, e il contestuale sviluppo di un ecosistema di area umida ad elevata biodiversità.

A completamento delle opere appena descritte, il progetto prevede l'innalzamento della strada sterrata per proteggere la zona retrostante dalle acque di piena.

Viene stimato un contributo alla laminazione attorno a 1.000.000 mc di invaso, con un'area coinvolta di 12,5 ha.

Il Tempo di ritorno (frequenza probabilistica) dell'esondazione di riferimento in tale area è annuale per una parte e gradualmente fino a trenta anni per le altre, vista la possibilità di realizzare anche un secondo inalveamento ed una zona ad espansione naturale in serie.

Area Fo.Ma.

In questa area si prevede di realizzare uno sfioratore, nella parte più a monte del lago, e un ripristino degli scarichi esistenti, con un contributo alla laminazione di circa 2.800.000 mc di invaso (il tempo di ritorno dell'esondazione di riferimento in tale area sarà tale da essere utile alla tutela nei territori di valle da piene aventi tempo di ritorno di 200 anni, così da preservare il lago Fo.Ma. rispetto ad altre zone per la sua migliore qualità delle acque).

Verrà altresì innalzato un lungo tratto dell'argine sinistro del Fiume Ronco e l'argine sud del lago; infine verrà elevato anche l'argine destro del Rio Tibano (a valle del lago) così da proteggere il lago Fo.Ma dai rigurgiti da valle delle piene dall'area del Lago del Sole.

Area Sa.Pi.Fo.

L'area ha una superficie di circa 20 ha e si trova nel Comune di Forlimpopoli, attualmente di proprietà della Società Sa.Pi.Fo. Srl. Si tratta di una ex cava nella quale è proseguita l'attività di lavorazione degli inerti, sia naturali che da demolizione, e recupero macerie.

Si propone pertanto di trasformare l'area in oggetto in una cassa di espansione fluviale, attraverso la creazione di un ampio bacino artificiale che permetta il contenimento delle acque che, in caso di piena, il fiume non è in grado di contenere nel suo alveo. Tale opera sarà realizzabile con l'esecuzione di uno sfioratore a monte dell'area, uno scarico di fondo a valle e l'innalzamento di argini a protezione dei terreni retrostanti. Il tutto consentirebbe, oltre ad un maggiore spazio di divagazione del fiume, il recupero dei terreni in precedenza adibiti a cava e la possibilità di una rinaturalizzazione della vegetazione delle superfici in questione.

L'area Sa.Pi.Fo., come l'area Fo.Ma., si trova all'interno del Sito N2000 "ZSC IT4080006 - Meandri del Fiume Ronco".

Il contributo alla laminazione è stimato attorno a 1.300.000 mc di invaso, con un'area coinvolta di circa 20 ha. Il Tempo di ritorno (frequenza probabilistica) dell'esondazione di riferimento in tale area è di dieci - trenta anni.

DAL PUNTO DI VISTA DELLA CONFORMITA' ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AI VINCOLI PAESAGGISTICI IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

Il progetto in esame risulta compatibile con gli indirizzi normativi della pianificazione territoriale ed urbanistica e coerente con gli strumenti della pianificazione di settore (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico), tranne per gli aspetti di tutela dei filari alberati, come evidenziato con la sovrapposizione delle opere di progetto dell'Area Grotta con la tavola 3 del PTCP. In particolare, dovrà essere rimosso il filare alberato lungo il limite ovest dell'area, dove il progetto indica la realizzazione di un nuovo argine, per il quale si prevede una consistente compensazione tramite la messa a dimora di macchie arboree per una superficie di circa 3 ha, a fronte di una superficie alberata rimossa di circa 0,20 ha.

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE IL PROPONENTE DICHIARA CHE:

Impatti su aria e clima

Gli impatti su aria e clima in fase di realizzazione delle opere in progetto possono derivare dalle emissioni in atmosfera dovute dall'impiego dei mezzi d'opera (escavatori, autocarri, ecc.). Allo scopo di minimizzare i problemi relativi alle emissioni di gas e particolato sarà cura utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato. Data la tipologia di intervento si ritiene che il numero di macchine operatrici sarà assai modesto e, pertanto, si ritiene l'entità degli impatti su atmosfera e clima sia temporanea e non particolarmente significativa.

In conseguenza delle attività di scavo, di movimento terra e transito di autocarri per il trasporto dei materiali si può prevedere la produzione di polveri che potranno interessare, prevalentemente, i territori circostanti entro una distanza di 100 m dal cantiere. Al fine di ridurre la produzione di polveri e limitarne la dispersione, verranno adottati i seguenti accorgimenti:

bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva; bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri; bagnatura del pietrisco prima della fase di lavorazione e dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi. Pertanto, anche questa tipologia di impatti può ritenersi temporanea e non particolarmente significativa.

Gli impatti sull'aria ed il clima in fase di esercizio sono sostanzialmente nulli in quanto le aree di laminazione sarà occupata dall'acqua per un breve periodo e non costituirà elemento in grado di perturbare le condizioni climatiche locali né la qualità dell'aria.

Impatti su suolo e sottosuolo

Come precedentemente indicato dall'analisi quantitativa dei volumi di sterro e di riporto suddivisi per area di progetto, il volume di sterro necessario (circa 58.000 mc) risulta superiore agli scavi relativi agli sbancamenti (circa 39.000 mc), pertanto si dovrà recuperare il volume mancante (circa 19.000 mc) in aree demaniali limitrofe. In particolare, saranno utilizzati volumi di materiale provenienti dai lavori di sistemazione idraulica nel Comune di Bertinoro località Panighina, già oggetto di precedente procedura di screening, ed escluso da ulteriore procedura di VIA con det.15161 del 11/08/2021 Di seguito la tabella con le distinzioni per le varie aree.

Area	Volume sterro (mc)	Volume riporto (mc)
Grotta + Grotta 2	15.359,52	25.107,75
Spinadello	18.768,50	8.502,00
Fo.Ma	3.094,90	17.513,17
Sa.Pi.Fo.	1.689,90	6.984,40
Tot.	38.912,82	58.107,32
Volume di terra da prelevare dal ritaglio di ciglioni o da altre aree demaniali		19.194,50

Per quel che riguarda il movimento terra è prevista la redazione di Piano di Gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi del DPR 120/2017, al fine di procedere alla gestione ottimale dei volumi di materiali che servono per completare le opere. Il Piano sarà definito nelle successive fasi progettuali e i suoi contenuti dipenderanno dalla conferma (o meno) dell'idoneità di riutilizzo in loco, come già preliminarmente verificata in base alle analisi i cui risultati sono allegati al presente documento.

Nel Piano si dovrà prevedere lo scotico e separazione del suolo vegetale e al suo accumulo temporaneo (in area di cantiere appositamente individuata), in modo da garantire che, al termine degli scavi, la coltre superficiale sia ricomposta mediante l'impiego di terreno vegetale (fertile) in grado di consentire la rapida ripresa vegetativa.

In relazione all'idoneità dei suoli provenienti da aree limitrofe, si può ritenere tale impatto non significativo.

Gli impatti sul suolo e il sottosuolo, in fase di esercizio sono riferibili agli effetti in occasione degli eventi di piena, con invasamento della cassa di espansione che potranno favorire l'accumulo, per sedimentazione, dei materiali alluvionali provenienti da monte. In particolare, la sedimentazione di materiali fini potrà modificare, nel tempo, la tessitura del terreno.

L'impatto può ritenersi non significativo.

Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

Gli impatti sulle acque nella fase di realizzazione delle opere previste dal progetto appaiono trascurabili se non per l'eventuale rischio, accidentale, di sversamento di olii e combustibile dai mezzi meccanici operanti in prossimità del corso d'acqua, con conseguente possibile inquinamento dello stesso. La D.L. vigilerà sullo stato di manutenzione dei mezzi al fine di evitare tale evenienza. In ogni caso, nell'eventualità che si dovessero verificare incidenti con perdita di olii e carburanti essi saranno tempestivamente segnalati alle autorità preposte per interventi di bonifica e monitoraggio.

Considerazioni analoghe valgono anche per le acque sotterranee. Pertanto, questa tipologia di impatto può ritenersi non significativa.

Al termine dei lavori non sono previsti particolari impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee.

L'invasamento dell'acqua durante gli eventi di piena sarà solo temporaneo e non potrà determinare effetti negativi sulla qualità delle acque fluviali.

L'impatto su questa componente può ritenersi nullo.

Impatto acustico

L'impiego di macchine operatrice quali escavatori, autocarri ed altri automezzi porterà alla produzione di rumore. Verranno rispettate le norme di cantiere sugli orari di lavorazione.

Nei riguardi del mondo animale il disturbo delle attività è limitato nel tempo e provoca solo il temporaneo allontanamento dei soggetti dall'area del cantiere.

Gli effetti previsti comunque non risultano particolarmente significativi e comunque possono ritenersi temporanei.

In fase di esercizio le uniche attività che potrebbero determinare un impatto acustico sono le attività legate alla manutenzione che comportano il periodico sfalcio della vegetazione ed eventuale rimozione dei materiali accumulati a seguito degli eventi di piena.

L'impatto derivante è non significativo

In merito alla bagnatura delle piste e dei cumuli solo in presenza di ricettori sensibili al fine di assicurare il risparmio idrico là dove non necessario, si indica che, vista lontananza dai ricettori dalle piste visibile dall'elaborato "ELAB_2_ARPA", non sarà necessaria la suddetta bagnatura delle piste.

In relazione all'opportunità di valutare eventuali e ulteriori specifiche mitigazioni, se necessarie, a protezione dei ricettori individuati dall'elaborato "ELAB_2_ARPA", si indica che, in relazione alla posizione dei ricettori e alla tipologia di lavorazioni di progetto, non se ne ravvisa la necessità.

Impatti sul traffico stradale

Il traffico veicolare di autocarri per il trasporto di materiale inerte risulterà limitato, poiché la quasi totalità degli inerti provenienti dagli scavi eseguiti verrà riutilizzato all'interno dello stesso cantiere.

La gestione delle terre oggetto di scavo all'esterno del cantiere comporterà la necessità di procedere al loro trasporto mediante l'impiego di mezzi pesanti che andranno ad utilizzare le strade di collegamento tra l'area di produzione e quella/e di destinazione.

Considerando la fruibilità delle aree da parte di diversi utilizzatori (principalmente escursionisti e biker) e per garantire la sicurezza degli stessi ed evitare il verificarsi d'incidenti, si provvederà ad indicare mediante apposita segnaletica le zone di pericolo.

Tale impatto è confinato nel periodo necessario alla realizzazione delle opere e al trasporto del volume mancante necessario; pertanto, può ritenersi non significativo e temporaneo.

I percorsi previsti relativi alla totalità dei tre cantieri nei quali è previsto il trasporto delle terre, vanno da 9 a circa 13 km a seconda delle destinazioni, con una media di circa 15/20 viaggi al giorno per un totale di giornate lavorative, indicativo, di 80 giorni.

Impatti su flora, fauna ed ecosistemi

Le lavorazioni comporteranno l'uso di risorse naturali visto che è previsto il prelievo di terreno e il taglio della vegetazione. Dal punto di vista floristico verrà eliminata parte della vegetazione presente nell'area di cantiere individuata. L'eliminazione della vegetazione in tali aree avverrà mediante mezzi meccanici o a mano.

In particolare, per quanto riguarda la zona di Spinadello che ricade entro il Sito Natura 2000 ZSC IT4080006 "Meandri del Fiume Ronco", parte della vegetazione da eliminare, circa 0,7 ha, ricade entro il sito ed è attribuita all'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Nessun altro intervento comporterà modifiche di superfici in diminuzione o aumento di habitat prioritari.

Mentre per quel che riguarda l'area Fo.Ma., interamente ricadente all'interno della ZSC, parte della vegetazione da eliminare (tutta quella presente sull'argine sud del lago), ricade entro l'habitat 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba", mentre la rimanente è costituita principalmente da specie alloctone, come la robinia. Anche in questo caso nessun intervento comporterà modifiche di superfici in diminuzione o aumento di habitat prioritari.

La superficie interessata da impatto per il solo habitat di interesse comunitario interessato (92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba") è di circa 8.300 mq, pari all' 1,93 % della superficie totale dell'habitat presente nel sito e allo 0,36 % della superficie totale della ZSC e, pur venendo eliminata la componente vegetazionale sulla superficie interessata, l'impatto può considerarsi temporaneo in quanto, terminata la fase di cantiere, potrà ricostituirsi la medesima consociazione forestale.

Per quanto riguarda il taglio della vegetazione arborea, i volumi complessivi di legname dovranno essere conferiti ad impianti a biomasse per la trasformazione energetica o in discarica autorizzata. Nella fase di cantiere saranno comunque tutelate le specie protette e favorite le specie rare e le latifoglie "nobili".

Le opere potrebbero modificare, durante la fase di cantiere, la continuità delle connessioni tra habitat che potranno comunque ripristinarsi nel tempo.

L'impatto sulla componente vegetazionale ed ecosistemica può ritenersi pertanto negativo ma non significativo.

Durante le fasi di costruzione è possibile ipotizzare una riduzione della qualità delle acque superficiali dovuta al possibile intorbidimento causato dalle lavorazioni contestuali dei tratti di opere adiacenti; gli impatti in questo senso possono ritenersi trascurabili su flora e fauna acquatiche, ancor di più in considerazione del periodo limitato delle attività e della possibilità di effettuare lavorazioni in periodi di magra e quindi in assenza di acqua.

Per evitare situazioni impattanti, lo svolgimento dei lavori di cantiere viene previsto per il periodo estivo-autunnale al fine di provocare minori danni al substrato ed alle colture e minore impatto con la fauna presente,

essendo fuori dal periodo di riproduzione e letargo. Tuttavia, data l'entità degli interventi, limitata nel tempo (e concentrata in periodi non a rischio per il letargo e la riproduzione) e nello spazio, e l'estensione degli areali faunistici anche a zone non disturbate dalle specifiche azioni, in cui gli animali possono trovare riparo durante la fase di cantiere, permettono di considerare non significativo l'impatto in relazione alla componente faunistica.

In relazione agli obiettivi progettuali, ossia il ripristino delle funzioni ambientali di zona umida, la rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali assumendo anche valenze fitodepurative, oltre al fatto che le aree di studio verranno riqualificate dal punto di vista ambientale con l'impianto di specie autoctone, arboree ed arbustive, con caratteristiche ecologiche tipiche della vegetazione planiziaria, si può considerare l'impatto sulla componente flora, fauna ed ecosistemi come positivo.

Impatti sul paesaggio e sul patrimonio storico-culturale

La morfologia del territorio subirà un'alterazione a seguito degli interventi che si andranno ad operare, tra cui: eliminazione e rimodellazione degli argini esistenti, creazione di nuovi argini, realizzazioni della varice, modellazione di un nuovo percorso per il tratto terminale dello scolo Ausa Nuova, innalzamento di dune di protezione, escavazioni per la creazione di sfioratori rivestiti in pietrame, abbassamenti dell'attuale piano di campagna, ecc..

Si fa presente quanto rilevato nell'analisi della pianificazione, nello specifico nell'Area Grotta. In particolare, dovrà essere rimosso il filare alberato lungo il limite ovest dell'area, dove il progetto indica la realizzazione di un nuovo argine, per il quale si prevede una consistente compensazione tramite la messa a dimora di macchie arboree per una superficie di circa 3 ha, a fronte di una superficie alberata rimossa di circa 0,20 ha.

Per quel che riguarda le aree di studio presenti all'interno del Sito Natura 2000 (Spinadello e Fo.Ma.), tutte le opere che procureranno un'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio verranno realizzate esternamente al sito.

Considerando che tutto il complesso delle lavorazioni avrà il compito di svolgere funzioni ambientali di zona umida dando la possibilità al fiume Ronco di potersi meandrizzare laddove si eliminerà l'argine e si abbasserà il piano di campagna, e tenendo in considerazione che anche il tratto terminale dell'Ausa verrà rinaturalizzato (attraverso lo smantellamento del manufatto in cemento armato) ed assumerà valenze fitodepurative, oltre al fatto che le aree di studio verranno riqualificate dal punto di vista ambientale con l'impianto di specie autoctone, arboree ed arbustive, con caratteristiche ecologiche tipiche della vegetazione planiziaria, si può considerare l'impatto sulla componente paesaggio negativo ma non significativo, in relazione all'impatto positivo delle opere in fase di esercizio.

Al termine dei lavori non si prevedono particolari impatti sulle componenti biotiche del sistema naturale.

L'impatto paesaggistico atteso ad intervento ultimato può essere valutato in funzione dell'inserimento delle opere nel contesto paesaggistico in esame.

Considerando il ripristino funzionale dell'ecosistema fluviale, sia dal punto di vista fisico-idraulico che ecologico-naturalistico, attraverso anche la riqualificazione della vegetazione, l'impatto atteso su questa componente è da ritenersi positivo.

Produzione di rifiuti

E' prevista la produzione di rifiuti in particolare, per le lavorazioni previste a Spinadello, sottoforma di cemento armato (codice C.E.R 17 01 01 - Cemento), derivato dallo smantellamento del manufatto arginale dello Scolo Ausa (per un totale di circa 57,5 m³), che verrà trasportato presso impianti di recupero ed eventualmente c/o le discariche autorizzate per rifiuti inerti, e, per tutte le aree considerate, di materiale legnoso (cod. CER: 020107 - Rifiuti della silvicoltura), derivato dal taglio della vegetazione.

Il deposito di eventuali rifiuti solidi urbani sarà effettuato servendosi di idonei contenitori (tipo cassonetto per raccolta indifferenziata) che verranno posizionati in luoghi tali da evitare il fastidio provocato da eventuali

emanazioni insalubri e nocive, provvedendo poi al recapito nei punti di raccolta autorizzati, secondo le normative vigenti.

Non si prevedono stoccaggi di oli o combustibili; inoltre, in cantiere non è prevista, in alcuna delle fasi di lavorazioni previste, né la produzione di fanghi di depurazione/decantazione/disoleazione, né la raccolta di oli esausti dei mezzi d'opera che sarà effettuata sempre nelle sedi aziendali. Si provvederà inoltre alla pulizia e al decespugliamento delle aree di cantiere ove verranno collocate le baraccature di servizio del personale e all'individuazione degli spazi per il deposito dei materiali da costruzione e dei materiali di scavo (tenendo presente che la totalità di questo verrà riutilizzato in altre aree del cantiere, in modo da minimizzare i costi).

Le acque nere provenienti dai servizi igienici verranno stoccate all'interno degli stessi e periodicamente smaltite presso depuratore autorizzato. L'eventuale lavaggio delle betoniere non è previsto presso il cantiere; i mezzi dovranno ritornare presso gli impianti di produzione ed ivi effettuare le operazioni di pulizia. Pertanto, tale impatto può ritenersi non significativo.

In fase di esercizio non si prevede alcuna produzione di rifiuti, emissioni ecc., se si eccettua tutto quanto può essere connesso con la manutenzione ordinaria delle arginature, delle opere idrauliche e dei tratti prospicienti le opere di alimentazione e di scarico, ossia la movimentazione delle poche macchine operatrici e lo smaltimento della vegetazione di risulta.

Tale impatto può ritenersi nullo.

Gestione del cantiere per la mitigazione degli impatti

Ai fini della mitigazione degli impatti in fase di cantiere è prevista l'applicazione migliori pratiche gestionali usualmente prescritte nei capitolati speciali d'appalto per gli interventi che prevedono l'impiego di mezzi escavatori, autocarri e altre macchine operatrici a motore, finalizzate alla tutela dell'ambiente e alla sicurezza dei lavoratori. L'applicazione di buone pratiche di gestione del cantiere e di un adeguato piano per la sicurezza consentirà di mitigare al massimo gli impatti e ridurre il rischio di incidenti.

Dovranno essere previsti accorgimenti per ridurre gli impatti prodotti dalle lavorazioni, in particolare:

- • Svolgimento dei lavori di cantiere previsto per il periodo estivo-autunnale al fine di provocare minori danni al substrato ed alle colture e minore impatto con la fauna presente.
- • Utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato, allo scopo di minimizzare i problemi relativi alle emissioni di gas e particolato.
- • Limitare il traffico veicolare sulle piste presenti in sommità arginale.
- • Bagnatura delle strade e degli accumuli di terreno.

In relazione alla rimozione del Filare Alberato tutelato lungo il limite ovest dell'area, dove il progetto indica la realizzazione di un nuovo argine, si prevede una consistente compensazione tramite la messa a dimora di macchie arboree per una superficie di circa 3 ha all'interno dell'area stessa, a fronte di una superficie alberata rimossa di circa 0,20 ha.

Monitoraggio e Controlli Previsti

Non sono previste in fase di cantiere particolari attività di monitoraggio, al di fuori dei normali controlli sul buon andamento delle lavorazioni e sul rispetto delle prescrizioni tecnico-operative già previste dal capitolato speciale d'appalto.

In fase di gestione sarà verificato il buon funzionamento delle opere e dato seguito alla necessaria manutenzione (sfalcio della vegetazione, verifiche di integrità ed eventuale manutenzione sulle opere realizzate, ecc.).

VALUTATO CHE:

per quanto riguarda la matrice acque superficiali e sotterranee si condivide la valutazione del proponente con riferimento all'assenza di effetti significativi sulla

componente ambientale acque superficiali (Fiume Ronco) e sotterranee, avendo a riferimento anche le caratteristiche dell'asta fluviale nel tratto considerato. Possibili incrementi temporanei di torbidità delle acque durante la fase di cantiere sono valutati possibili, ma con impatti negativi non significativi.

Per la matrice suolo e sottosuoli si condivide la valutazione del proponente di impatti non significativi considerata l'assenza di accertate contaminazioni pregresse, i riferimenti alla gestione di terre e rocce da scavo in conformità al DPR 120/2017, l'allontanamento come rifiuto del cemento proveniente dallo smantellamento del manufatto che regima lo scolo AUSA Nuova e l'assenza di attività di lavaggio di autobetoniere, la rinaturalizzazione tramite imboschimenti (area Grotta e Area Spinadello) del suolo sottratto all'uso agricolo.

Le misure indicate dal proponente risultano idonee a mitigare gli impatti generati in fase di cantiere.

Per la matrice aria si condivide la valutazione del proponente sulla presenza di impatti poco significativi e comunque temporanei.

Le misure indicate dal proponente risultano idonee a mitigare gli impatti generati in fase di cantiere.

Si propone di integrare le stesse con le seguenti ulteriori misure da prevedere in fase di cantiere:

- assicurare particolare attenzione alla corretta copertura dei mezzi pesanti adibiti al trasporto terre;
- per l'area Fo.Ma: bagnatura delle piste e dei cumuli e prevedere un dispositivo per il lavaggio ruote in uscita dall'area di cantiere verso la rete stradale.

Per quanto riguarda la matrice rumore, vista la distanza dei recettori dalle aree di intervento e considerato che trattasi di interventi temporanei di durata limitata, si valuta che l'impatto seppur negativo sia poco significativo in quanto temporaneo.

Circa le misure di compensazione il proponente, a fronte di una superficie alberata rimossa di circa 0,20 ha. prevede una compensazione consistente nella messa a dimora di macchie arboree per una superficie di circa 3ha all'interno dell'area stessa. Si condivide l'applicazione di tale

misura.

Per quanto riguarda il monitoraggio il proponente non ha predisposto attività di monitoraggio, né per la fase di cantiere né per la fase di gestione, fermi restando i normali controlli sul rispetto delle prescrizioni tecnico-operative già previste in fase progettuale per la fase di cantiere e sulla manutenzione e verifica dell'integrità delle opere in fase di gestione.

Poiché l'esito della valutazione ha riportato potenziali impatti negativi non significativi sulle componenti esaminate limitatamente al solo periodo di gestione dei cantieri e sostanzialmente nulli in fase di gestione, si valuta non necessario, dato anche il contesto generale, predisporre un piano di monitoraggio per le matrici considerate, fatto salvo quanto previsto, eventualmente, dalle normative di settore.

Dall'analisi delle tavole del P.T.C.P., la Provincia di Forlì-Cesena non ha evidenziato particolari limitazioni e/o vincoli agli interventi proposti, osservando che:

- qualora la realizzazione degli interventi determini il danneggiamento o l'abbattimento di formazioni boschive o di siepi e filari alberati tutelati, come rappresentati nella Tav. 3 del P.T.C.P. (rispettivamente nelle aree n. 3-4-5 e nell'area n. 2), il progetto dovrà prevedere opportune opere di mitigazione e/o compensazione, da definire sulla base di quanto determinato dalla vigente normativa di settore;
- per quanto attiene alle aree individuate dal P.T.C.P. come ambiti per la riconnessione delle reti ecologiche (Tav. 5 - Aree n. 1-2-3), di cui agli artt. 54 e 55 delle Norme, si ritiene necessario che il progetto garantisca la coerenza con le finalità e gli obiettivi assegnati a tali aree dalle norme del Piano provinciale; si segnala in particolare che le stesse potranno costituire area di sedime delle eventuali compensazioni di cui al precedente punto 1);
- all'interno dell'area SAPIFO (identificata con il n. 5 nelle tavole dell'allegato A) è presente un'area di "Accertata e rilevante consistenza archeologica", rappresentata nella Tav. 2 del P.T.C.P., di cui all'art. 21A-b1 delle Norme, oggetto della seguente

tutela: "Le aree di cui alle lettere "a" e "b1" sono soggette a "Vincolo archeologico di tutela" consistente nel divieto di nuova edificazione. Tale area non dovrà essere interessata da attività di escavazione o da edificazione di manufatti.

Espletata la procedura di Valutazione di incidenza, dalla quale si evince che il progetto non determina incidenza negativa significativa sui siti della Rete Natura 2000 interessati, il Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna ha comunicato l'esito positivo delle proprie valutazioni, in quanto gli interventi risultano compatibili con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000 con le seguenti prescrizioni:

- rimuovere i rifiuti prodotti o rinvenuti in loco;
- non effettuare i tagli della vegetazione arborea e arbustiva dal 15/3 al 15/7.

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini ritiene necessario che il progetto paesaggistico, che dovrà essere allegato alla richiesta di autorizzazione paesaggistica, preveda interventi finalizzati a continuare a consentire la leggibilità dei tracciati originali dei corsi d'acqua interessati, che nella proposta attuale risultano particolarmente trasformati in conseguenza dalla rimozione di lunghi tratti di arginature.

Il progetto analizzato rientra sia nel Piano Nazionale contro il Rischio Idrogeologico 2015 - 2020 ("Italia Sicura"), che nel Piano "Proteggi Italia" del DPCM 20/02/2019 -programmazione risorse MATTM per l'annualità 2019. Scopo principale del progetto è la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree individuate nella parte narrativa.

Tale riduzione è un obiettivo primario da perseguire da parte dell'amministrazione regionale anche in relazione alla Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna che prevede tra le azioni di adattamento proprio la riduzione del rischio idraulico in previsione di eventi estremi legati ai cambiamenti climatici.

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06, le osservazioni e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente permanenti per la fase di cantiere, mentre si evidenziano impatti positivi dovuti al minor rischio di esondazione per le parti di territorio interessate nella fase di esercizio;

il progetto denominato "Fiume Ronco Progetto generale di sistemazione e riqualificazione fluviale con opere di laminazione delle piene del tratto Ponte della via Emilia-Magliano" nei Comuni di Forlì e Forlimpopoli Provincia di Forlì - Cesena possa pertanto essere escluso, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 4/2018, dalla ulteriore procedura di VIAa condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate (contenute altresì nel determinato) oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza, come integrati nel corso del procedimento:

- 1) non effettuare i tagli della vegetazione arborea e arbustiva dal 15/03 al 15/07; a tal fine, una volta approvato, il progetto esecutivo dovrà essere inviato ai servizi Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale e Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna un cronoprogramma delle attività di cantiere, da cui si possa identificare il periodo individuato per i suddetti tagli;
- 2) qualora la realizzazione degli interventi determini il danneggiamento o l'abbattimento di formazioni boschive o di siepi e filari alberati tutelati, come rappresentati nella Tav. 3 del P.T.C.P. (rispettivamente nelle aree n. 3-4-5 e nell'area n. 2), il progetto dovrà prevedere opportune opere di mitigazione e/o compensazione, da definire sulla base di quanto determinato dalla vigente normativa di settore e da concordare con la Provincia di Forlì - Cesena; alla fine dell'attività di cantiere dovrà essere inviata alla Regione Emilia - Romagna Servizio VIPSA e alla Provincia di Forlì-Cesena una relazione in merito all'assenza o esecuzione dell'abbattimento delle formazioni boschive ed eventuali mitigazioni e/o compensazioni;

- 3) l'area all'interno del cantiere SAPIFO identificata come di "Accertata e rilevante consistenza archeologica" e rappresentata nella Tav. 2 del P.T.C.P. della Provincia di Forlì-Cesena non dovrà essere interessata da attività di escavazione o da edificazione di manufatti; tale divieto dovrà essere recepito nel progetto esecutivo e se ne dovrà dare atto alla Regione Emilia - Romagna Servizio VIPSA e alla Provincia di Forlì - Cesena;

a seguito della conclusione del presente procedimento si fanno le seguenti raccomandazioni:

- si dovrà tenere conto, nella successiva fase autorizzativa, delle osservazioni espresse dagli enti territorialmente competenti che si sono espressi sul progetto in oggetto e che sono pubblicate nel sito web regionale delle procedure di VIA;
- durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>;
- in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività necessarie in conformità a quanto indicato dal D.P.R. 120/2017, inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 21 (allegato 6);

VISTO:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;

n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

n. 468 del 10 aprile 2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

n. 1059 del 03 luglio 2018, recante: "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO);

n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza,

correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Fiume Ronco Progetto generale di sistemazione e riqualificazione fluviale con opere di laminazione delle piene del tratto Ponte della via Emilia -Magliano" nei Comuni di Forlì e Forlimpopoli Provincia di Forlì - Cesena proposto toriale e la Protezione Civile dell'Agenzia Regionale, per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:

- 1) non effettuare i tagli della vegetazione arborea e arbustiva dal 15/03 al 15/07; a tal fine, una volta approvato, il progetto esecutivo dovrà essere inviato ai servizi Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale e Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna un cronoprogramma delle attività di cantiere, da cui si possa identificare il periodo individuato per i suddetti tagli;
- 2) qualora la realizzazione degli interventi determini il danneggiamento o l'abbattimento di formazioni boschive o di siepi e filari alberati tutelati, come

rappresentati nella Tav. 3 del P.T.C.P. (rispettivamente nelle aree n. 3-4-5 e nell'area n. 2), il progetto dovrà prevedere opportune opere di mitigazione e/o compensazione, da definire sulla base di quanto determinato dalla vigente normativa di settore e da concordare con la Provincia di Forlì - Cesena; alla fine dell'attività di cantiere dovrà essere inviata alla Regione Emilia - Romagna Servizio VIPSA e alla Provincia di Forlì-Cesena una relazione in merito all'assenza o esecuzione dell'abbattimento delle formazioni boschive ed eventuali mitigazioni e/o compensazioni;

- 3) l'area all'interno del cantiere SAPIFO identificata come di "Accertata e rilevante consistenza archeologica" e rappresentata nella Tav. 2 del P.T.C.P. della Provincia di Forlì-Cesena non dovrà essere interessata da attività di escavazione o da edificazione di manufatti; tale divieto dovrà essere recepito nel progetto esecutivo e se ne dovrà dare atto alla Regione Emilia - Romagna Servizio VIPSA e alla Provincia di Forlì - Cesena;

la verifica dell'ottemperanza delle presenti prescrizioni compete a:

prescrizione 1: Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA, in fase di cantiere;

prescrizione 2: Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA, a fine lavori;

prescrizione 3: Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA, in fase di progettazione esecutiva

il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;

dovrà essere trasmessa alla Regione Emilia-Romagna Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere;

di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del d.lgs. 152/2006;

di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni (se non diversamente deciso in accordo con il proponente); decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di

screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

di trasmettere copia della presente deliberazione: al proponente Servizio Forlì Cesena Assetto per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile dell'Agenzia Regionale, al Comune di Forlì, al Comune di Forlimpopoli, alla Provincia di Forlì-Cesena, alla ARPAE SAC Forlì, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini e al Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna;

di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

VALERIO MARRONI